

Le proteste di un autunno caldo

Foto di A. Cristini

Un mondo del lavoro sconvolto dalla crisi e dalle sue conseguenze, dai tagli occupazionali, dalle chiusure degli stabilimenti industriali, che deve fare i conti con le misure inefficaci e spesso pericolose del governo, come la riduzione delle risorse per i contratti pubblici. Un mondo che protesta, che non ci sta a pagare per intero il costo delle difficoltà economiche. Le bandiere della CGIL sono in questi giorni alla testa delle manifestazioni e tra i lavoratori che presidiano le unità produttive, e saranno portate nelle piazze dai dipendenti pubblici e della conoscenza in occasione della grande giornata di lotta dell'11 dicembre, dopo la decisione della Funzione Pubblica CGIL di proclamare lo sciopero generale in coincidenza con quello già deciso dalla FLC.

Sono momenti di tensione, come si è visto nei giorni scorsi a Roma, e nei centri dove hanno sede gli stabilimenti di tante aziende in crisi. La CGIL è al fianco della sua gente, e il lavoro sindacale ottiene primi significativi risultati come per Alcoa, Eutelia e Ideal Standard. Ma il sindacato va avanti: continua a chiedere misure concrete di sostegno per chi perde il lavoro, continua a indicare a Cisl e Uil la strada della mobilitazione. È un autunno caldo, molto caldo.



Una iniziativa Nidil sostenuta dalla CGIL per garantire prestazioni previdenziali per i giovani

Precarietà in pensione

Una pensione giusta e dignitosa per i giovani. Questo l'obiettivo della petizione "Mandiamo la precarietà in pensione", lanciata dal Nidil e sostenuta dall'intera CGIL. Le principali richieste riguardano la non applicazione dei nuovi coefficienti di calcolo (che dovrebbero scattare dal 1° gennaio 2010) della pensione, e l'immediata costituzione della specifica Commissione prevista dal Protocollo sul welfare e mai nata, il cui compito era verificare l'incidenza che hanno i percorsi lavorativi discontinui sulle future pensioni, al fine di proporre meccanismi di solidarietà tali da garantire un trattamento pari ad almeno il 60 per cento dell'ultima retribuzione percepita. "Quei coefficienti - spiega Filomena Trizio, segretaria generale di Nidil CGIL - sono stati pensati prima dell'esplosione di precarietà e della crisi attuale. Se non viene introdotto nel sistema un criterio di solidarietà, quindi intervenendo anche sui periodi di non lavoro, il rischio che le pensioni del futuro siano miserabili è altissimo". La petizione ha il pieno appoggio della CGIL. "Il sistema pensionistico - avverte il segretario confederale Fulvio Fammoni - va riformato secondo le indicazioni della petizione, altrimenti diventa un obiettivo incentivo, per i tanti giovani che faticano a trovare un impiego, a rifluire nel lavoro sommerso". E si iscrive all'interno di una pluralità di proposte che il sindacato lancia in favore dei ragazzi. "Bisogna intervenire su più fronti - conclude Fammoni -. È necessario mettere mano alle forme di ingresso al lavoro, affinché non si crei più

quella condizione per cui in base all'età sono diversi i diritti e il salario. Occorre impegnarsi contro la dispersione scolastica, per l'obbligo fino a 18 anni, contro la precarietà nel mondo della formazione e della ricerca. Bisogna soprattutto contrastare l'azione del

governo che sui giovani fa solo propaganda, come dimostra la possibile reintroduzione dello staff leasing, mediante le iniziative di contrattazione, non solo nazionale, in tutte le vertenze e in tutti i posti di lavoro". ❖

La CGIL e l'economia verde

Per uscire dalla crisi è necessario ripensare il nostro modello produttivo. L'economia "verde" può essere anche un potente motore per la creazione di nuovi posti di lavoro, oltre che fattore di sostenibilità ambientale. Ma alla radice della crisi finanziaria e di quella ambientale c'è una causa unica: l'aumento esponenziale della ineguaglianza sociale. È da queste premesse teoriche che è partito Jean Paul Fitoussi nel suo discorso al convegno Green Days organizzato dalla Regione Toscana. Lo studioso, che il premier Sarkozy ha chiamato a dirigere il centro francese per un nuovo modello sostenibile, ha spiegato che una terza causa della crisi attuale risiede nella propensione a pensare solo al presente. Per i sistemi economici quello che conta è solo l'oggi, il profitto immediato e a breve: il futuro non viene più considerato.

E invece le nostre generazioni devono cominciare a pensare soprattutto al futuro per tentare di lasciare alle generazioni più giovani un mondo sostenibile. È anche però sbagliato pensare, ha spiegato la segretaria confederale della CGIL, Susanna Camusso duran-

te il convegno toscano (tre giorni dedicati interamente alla green economy), all'economia sostenibile centrata esclusivamente sulle energie rinnovabili. "Quando pensiamo a un nuovo modello di economia verde - spiega invece Camusso - non pensiamo solo alle energie rinnovabili o al risparmio energetico. Ci sono tantissimi settori dell'economia attuale che andrebbero ristrutturati secondo una logica di sostenibilità. Per noi significa quindi pensare anche alle rottamazioni e alla creazione di nuovi prodotti sostenibili. Un discorso quindi che deve coinvolgere tutte le categorie di lavoro".

Il presidente della Regione toscana, Claudio Martini, si è detto molto soddisfatto dei risultati raggiunti dalla sua regione in termini di sostenibilità ambientale che il Rapporto presentato durante i Green Days testimonia. Ma ora è necessario procedere sulla strada della sostenibilità secondo le linee suggerite anche dalla CGIL che ha contribuito alla stesura del documento e che già partecipa attivamente alle scelte strategiche della regione virtuosa. ❖